

## ANTONIO VITELLARO

### FRANCESCO LANZA - STORIE E TERRE DI SICILIA TRA LUNARI E ALMANACCHI - I DISEGNI DI RENATO GUTTUSO

#### 1. Storie e terre di Sicilia.

Il titolo dato da Nicola Basile all'antologia di scritti di Francesco Lanza (*Storie e terre di Sicilia*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta 1953, riedite nel 1985 per la collana "Aretusa") rievoca bene la fonte di ispirazione primaria di gran parte della produzione letteraria dello scrittore di Valguarnera.

Le prime esperienze letterarie di Lanza, le *Storielle Siciliane*, le *Storie cavalleresche* e le *Storie di Nino Scardino* (intitolate successivamente *Mimi siciliani*) apparse, in maniera occasionale, su riviste e giornali tra il 1923 e il 1926, traggono spunto e alimento dal mondo contadino siciliano, e sono sorrette da un forte radicamento morale e da una fortissima vena fantastica.

"Storie e facezie con gesticolanti e burleschi pastelli di contadini che fanno di radici odorose con gli emblemi delle umili e divine arti della campagna, sono rappresentate in uno stile nitidamente classicheggiante di disegno e di contorno e esprimono, tra la commozione nostalgica e la grezza cronaca municipale, il paesaggio morale dello scrittore, che riscattato da velleità documentarie partecipa al travaglio delle opere e delle stagioni (N. Basile, in *Storie e terre di Sicilia*, cit., pp. 11-12).

Quando (nel 1923) il pedagogista Giuseppe Lombardo Radice propone a Lanza di realizzare l'*Almanacco per il popolo siciliano*, egli accetta con calore, "perché mi alletta e mi porta di botto in un campo a me caro (e mio tormento): la fantasia popolare". E precisa: "Bada che in esso v'è di popolare conservato soltanto il senso del meraviglioso senza intoppi. Lo stile si fa eroico come usano i nostri villani quando si parla di santi e di paladini".

L'*Almanacco*, pubblicato nel 1924 come libro di lettura nelle scuole organizzate dall'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, fu interamente opera di Lanza (Lombardo Radice era stato chiamato a Roma da Giovanni Gentile) e riuscì coerente con la sua fantasia popolare e con la sua visione epica della vita:

"Nell'*Almanacco* è vivo il senso della terra, il senso della storia, la saggezza del tempo, il segno di un artista, la cui ispirazione, densa di lirismo ingenuo e arcaico, trascende i limiti della letteratura documentaria regionalistica" (N. Basile, *op. cit.*, p. 17).

L'approccio lirico alle storie, alle cose, è utilizzato da Lanza come strumento di mediazione per entrare in sintonia col mondo contadino siciliano, agli occhi del quale ogni cosa assume un immediato valore poetico.

## 2. Il "Lunario Siciliano".

Tre anni dopo, nel dicembre del 1927, esce ad Enna il primo numero del "Lunario Siciliano", un periodico letterario mensile, redatto da Giovanni Centorbi, Telesio Interlandi, Francesco Lanza e Nino Savarese.

L'impegno occasionale dell'*Almanacco* diviene un progetto editoriale importante. I propositi dei redattori sono sparsi qua e là: "Vogliamo un ritorno alla semplicità e alla serietà, e però un'arte che sia espressione, quadrata, equilibrata, di umanità" ("Lunario Siciliano", I, 1, Dicembre 1927, p. 2). "In principio dell'opera nostra, sentiamo il bisogno di ricordare Giovanni Verga; vogliamo essere fedeli al suo insegnamento di un costume letterario dignitoso e severo, senza macchia di vana adulazione, senza la corruzione che nasce dal mercato della verità e del sapere" (*ibid.*). "Se i nostri lettori desiderassero sapere a quali degli scrittori più vicini a noi volgiamo lo sguardo come a nostri Maestri, noi faremmo i nomi del Manzoni, del Carducci, del Verga" (*ibid.*).

Nei propositi, quella di Lanza non è una scelta provinciale, ma esprime la volontà di innestare i rigogli regionali nel quadro delle esperienze nazionali, senza snaturarli.

Il "Lunario" richiama forme e tendenze del "Selvaggio" di Mino Maccari, ma non lo segue sulle orme degli esasperati atteggiamenti arcitaliani; vuole rivelare il volto vecchio e nuovo della Sicilia, con lo sguardo rivolto al Pitré e al Verga.

Il nuovo periodico si avvale dei disegni di alcuni artisti, tra cui A. Mezio ed E. Fegarotti. Qualche volta le loro sono rappresentazioni di scene campestri, qualche altra brevi segni grafici che richiamano elementi della natura, figure allegoriche e credenze popolari: il sole, il gatto, il pavone, il tamburo, la clessidra, la fortuna, il leone, il demonio, ma anche donne che recano ceste di frutta, donne velate, contadini che tornano dai campi, donne al telaio.

Ad Enna escono i primi quattro numeri del "Lunario Siciliano", dal dicembre 1927 al marzo 1928; ebbero come collaboratori figure emergenti della cultura siciliana: Francesco Biondolillo, Rodolfo De Mattei, Aurelio Navarra, Paolo Vetri, Giuseppe Cocchiara.

Le difficoltà economiche affliggono Lanza e il "Lunario" ne risente; su consiglio interessato di Telesio Interlandi, il fascista che dirige il giornale "Tevere", il "Lunario" si trasferisce a Roma, presso la stessa tipografia del quotidiano romano; l'Interlandi ne assume la direzione; Lanza e Savarese sono i due principali redattori. A Roma si pubblicano i numeri da aprile a novembre 1929. Saltuariamente vi collaborano Cecchi, Soffici, Ungaretti, Bacchelli, Vittorini, Brancati, Di Giovanni, Vann'Antò.

L'avventura di "Lunario" si conclude con un'appendice messinese nei mesi di maggio, aprile e giugno 1931: è un'esperienza "posticcia" (A. Di Grado) quella messinese, che vede nuovi collaboratori (Santino Caramella, Stefano Bottari, Salvatore Pugliatti) e il doppio delle pagine; ma non è più il "Lunario" di Francesco Lanza, che non è tra i collaboratori; manca l'ispirazione ideale dello scrittore di Valguarnera e prevalgono le attenzioni per le tradizioni popolari (Cocchiara, Vann'Antò, Di Giovanni) e per la letteratura nazionale.

### **3. La fine prematura di Lanza.**

Lanza moriva prematuramente il 6 gennaio 1933; aveva 36 anni. Negli ultimi tempi aveva scritto poco; era stato in Ungheria, in Romania, in Polonia, in Russia; aveva rinunciato alla direzione del giornale "Il Tricolore" offertagli dall'amico Interlandi.

Afflitto da mali fisici, dal dolore per la scomparsa della madre, da problemi economici e, anche, dall'isolamento degli amici, si era lasciato andare senza coltivare interessi che potessero dare un senso alla sua vita: "Non ho animo a nulla. Mi lascio trascinare dal pigro fiume dei giorni".

Muore a Valguarnera, quel "maledetto paese, dove non si parla che di debiti, di scadenze, di miseria", ma di cui aveva detto: "Mai come ora io mi sono sentito attaccato a questo paese in un modo così profondo e doloroso":

"Grembo ospitale e *trappola* mortale, dolente grumo (come non pensare a Brancati?) di cannatose inerzie e d'illuminazioni brucianti della mente e del cuore, quella provincia metafisica può essere cantata dal *selvatico* Lanza ora mediante l'ingenua pedagogia georgica dell'*Almanacco* ora tramite il letterario e rarefatto vagheggiamento impressionistico di certe splendide novelle (*Paese al sole, L'ora del circolo*) ora, infine, come espressionistico groviglio di ottusità e di ferocia, come sconvolto bestiario strapaesano, come delirante campionario di totem e tabù di Sicilia: come in *Re Porco*, come nei *Mimi*" (Antonio Di Grado, *Il mondo offeso di Francesco Lanza. Dalla casa del nespolo al giardino dei ciliegi*, Bonanno editore, Acireale 1990, pp. 34-35).

In questo percorso, il "Lunario Siciliano" rappresenta il tentativo, fallito, di far confluire questa visione personale del mondo contadino siciliano nel quadro della letteratura nazionale.

### **4. I disegni di Renato Guttuso per il nuovo "Lunario del contadino siciliano".**

La pubblicazione delle 32 opere inedite di Renato Guttuso (*Renato Guttuso ad Enna. I disegni per il Lunario*, catalogo a cura di Fabio Carapezza Guttuso, Città aperta 2010), offrono l'opportunità di un raffronto tra il "Lunario del contadino siciliano" pubblicato nel marzo del 1943 a cura dell'Ente di colonizzazione del

latifondo siciliano di Palermo (su cui appaiono i disegni di Guttuso, oggi detti impropriamente “inediti”) e il primo “Lunario” di Lanza.

Il richiamo di questo nuovo lunario alla precedente esperienza di Lanza è esplicito: il nome richiama il suo “Lunario Siciliano”, i contenuti ci ricordano, molto da vicino, l'*Almanacco per il popolo siciliano* del 1924, di cui riprende la finalità prima, quella, cioè, di fornire un libro di letture alle famiglie contadine che ripopolano il latifondo siciliano.

Il “Lunario del contadino siciliano” esce a Roma ed ha come redattore Nino Savarese, che rappresenta, più del titolo, l'intento dei promotori di ricollegarsi all'esperienza di Francesco Lanza che aveva avuto come principale collaboratore l'amico scrittore ennese.

Proprio Savarese ricorda Lanza nel numero di Ottobre: “E' doveroso, ed è per noi un piacere grande ricordare in questo *Lunario del Contadino Siciliano* il nome di Francesco Lanza morto giovanissimo una diecina d'anni fa. [...] Oggi il povero Lanza sarebbe con noi certamente”.

“Per rappresentare la parabola delle stagioni, i miti e gli idilli della terra siciliana, Savarese chiama l'amico Guttuso affidandogli l'immagine stessa della rivista, l'iconografia dei segni zodiacali e le illustrazioni che commentano o illustrano articoli e racconti della pubblicazione. La presenza dell'artista è rivelata anche da animali domestici: cani, galline, capre e naturalmente i gatti, amati da Savarese, oggetti di uso quotidiano: gli sgabelli in fusti di ferula, i *Firrizzi*, gli arcolai, che appaiono tra i diversi articoli. Nel primo anno, compariranno anche le immagini del pittore Alfonso Amorelli” (Fabio Carapezza Guttuso, *Dalla Cometa al Lunario. La siderale amicizia di Guttuso e Savarese*, in *Renato Guttuso ad Enna. I disegni per il Lunario*, cit., p. 19).

Guttuso accetta l'invito dell'amico Savarese e reinterpreta, in maniera personalissima, l'idea di Lanza e di Savarese di cadenzare la narrazione delle opere e dei giorni dei contadini siciliani con illustrazioni plasticamente evocative di un mondo che, per Lanza, aveva rappresentato la fonte prima della sua ispirazione fantastica e che, oggi, necessitava di un sostegno didattico, tecnico e politico.

Guttuso aderisce con forte convincimento agli intenti dell'amico Savarese, realizzando disegni con la sola china, che esaltano la forza espressiva del nero che acquista rilievo ed evidenza plastica dal contrasto con la pagina bianca.

Alla fine, sono proprio i disegni di Guttuso che danno unità e coerenza alle pagine del *Lunario*.

Ponendo a confronto queste immagini di Guttuso con quelle che avevano illustrato l'*Almanacco per il popolo siciliano* del 1924 e il primo *Lunario*, si percepisce nettamente che in Guttuso c'è un'idea di fondo che unifica stilisticamente le sue rappresentazioni del mondo contadino e dei simboli che ad esso fanno riferimento, mentre i disegni presenti nell'*Almanacco* e nel *Lunario* lanziani offrono

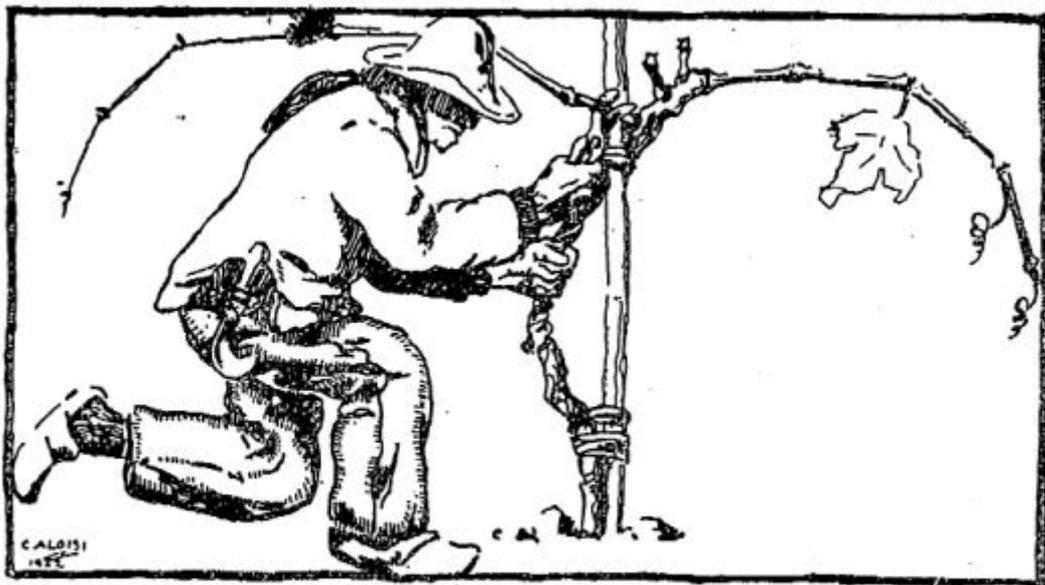
un'idea di sporadicità per la varietà degli autori e dei loro stili e per la occasionalità dei temi trattati.

Possiamo affermare che, in ultima analisi, è stato proprio Guttuso (che certamente avrà avuto tra le mani le pagine dell'*Almanacco* e del *Lunario Siciliano*) ad interpretare in maniera più persuasiva il progetto ideale di Francesco Lanza. Dal confronto che proponiamo tra le immagini dell'*Almanacco* e del *Lunario Siciliano* da una parte, e quelle di Guttuso del "Lunario del Contadino Siciliano" dall'altra, ognuno potrà trarre le proprie conclusioni.

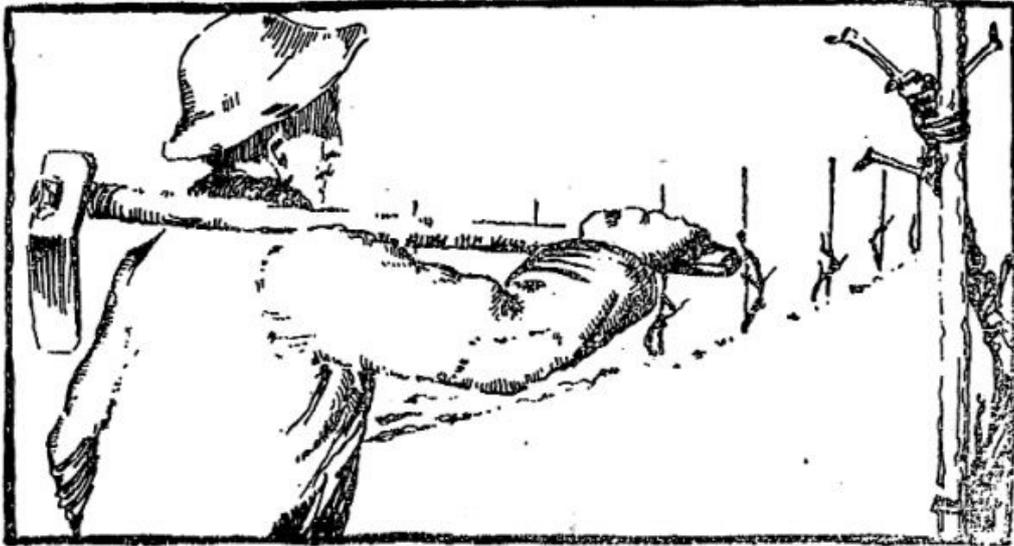




*La potatura*, di Ardengo Soffici.



*Gennaio potatore*, di C. Aloisi.



*Febbraio zappatore, di C. Aloisi.*



*Marzo covatore, di C. Aloisi.*



*Maggio fienaiuolo, di C. Aloisi.*

Dal "Lunario Siciliano"

# D I C E M B R E      G E N N A I O



*Dicembre*, di E. Fegarotti  
("Lunario Siciliano", I, 1, Dicembre 1927).



*Gennaio*, di E. Fegarotti  
("Lunario Siciliano", I, 2, Gennaio 1928).

# F E B B R A I O

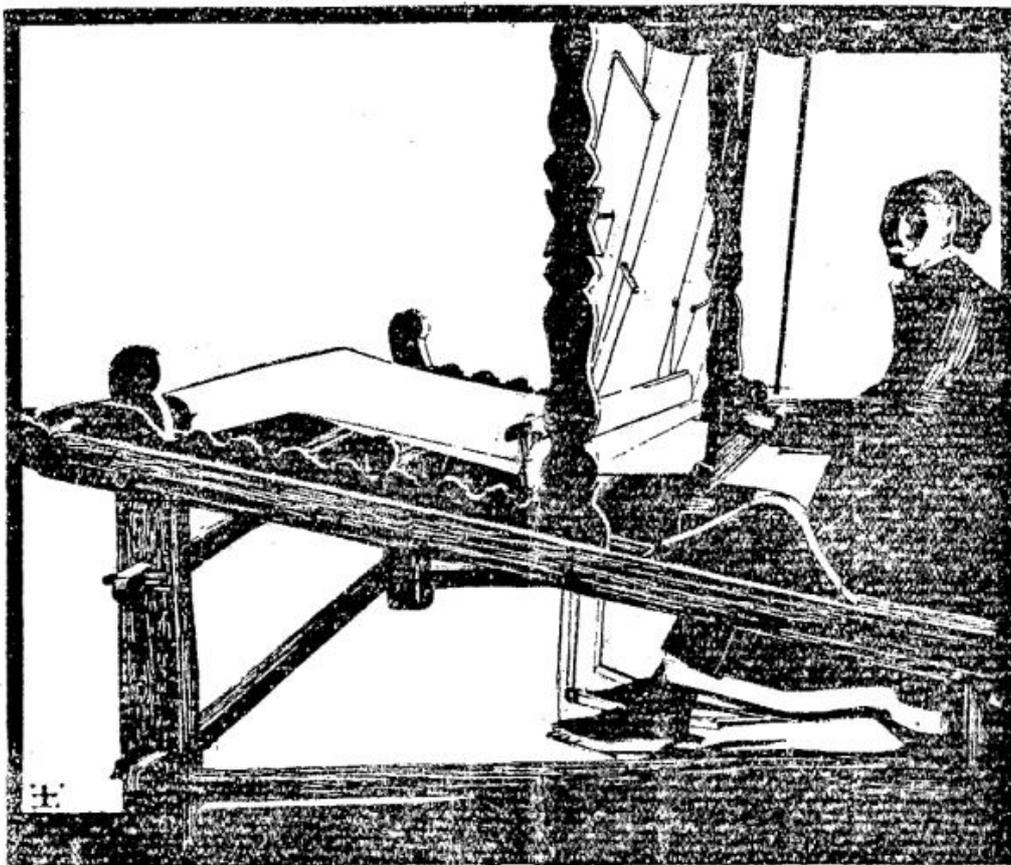
# M A R Z O



*Febbraio*, di E. Fegarotti  
("Lunario Siciliano", I, 3, Febbraio 1928).



*Marzo*, di E. Fegarotti  
("Lunario Siciliano", I, 4, Marzo 1928).



*Il telaio*, di E. Fegarotti ("Lunario Siciliano", I, 4, Marzo 1928).



*Mietitori*, di F. Trombadori ("Lunario Siciliano", II, 5, Agosto 1929).

## DISEGNI DI RENATO GUTTUSO

Dal "Lunario del contadino siciliano" (i disegni sono tratti dal volume Renato Guttuso ad Enna. I disegni per il Lunario, a cura di Fabio Carapezza Guttuso, Città Aperta, 2010).



Copertina



Febbraio-Pesci



Aprile-Toro



Agosto-Vergine



La merla



Contadini e galline



Sedia e arcolao



Il telaio

(Da "Archivio nisseno" n. 6 del Gennaio-Giugno 2010, Società nissena di storia patria, Caltanissetta, pp 140-153)